Anno XVI. Venerdì, 18 Dicembre 1863 N. 348

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Anno XVII

ASSOCIAZIONE PEL 1864.

Anticipiamo in quest' anno l' invito ai nostri associati per la rinnovazione del loro abbonamento annuale, perchè non vogliamo indugiare ad informarli di alcuni miglioramenti che verranno introdotti nel giornale a cominciare dal 1.° di gennaio 1864, i quali hanno per iscopo di dare ad esso la varietà negli articoli e nelle notizie, che è pregio principale d'un diario quotidiano.

La politica non deve occupare esclusivamente i giornali. Tutto ciò che ha attinenza colla civiltà e che concorre alla coltura sociale ed all'onesto diletto è di loro spettanza.

Riviste letterarie, scientifiche, di scoperte e d' invenzioni, di teatri e di belle arti, cronaca giudiziaria, relazioni di viaggi, novelle e romanzi costituiscono una parte non piccola del giornale.

Noi ci siamo studiati finora di soddisfare a questo còmpito, per quanto ci era consentito dalle dimensioni del foglio, e, giudicando dall'appoggio costante de' nostri associati, abbiamo argomento di credere ch'essi apprezzarono i nostri sforzi.

Ma ora che le complicazioni europee richiedono che lo spazio assegnato alla politica venga esteso anzichè ristretto, non potremmo riuscir interamente nel nostro intento, se non ampliassimo di molto il sesto del giornale.

È ciò che verrà fatto col 1° gennaio prossimo.

*L'*OPINIONE *sarà notevolmente ingrandita, stampata in cinque colonne per pagina, con caratteri nuovi.*

Essa pubblicherà regolarmente de' romanzi e delle novelle italiane o tradotte, delle riviste settimanali teatrali, musicali, letterarie, delle miscellanee scientifiche; conterrà una cronaca giudiziaria interna e straniera, aumenterà il numero delle sue corrispondenze, darà maggior estensione alle notizie riguardanti il commercio, l'industria, l'agricoltura e le finanze.

Soltanto il numero ragguardevole dei nostri associati poteva metterci in grado di attuar questi miglioramenti.

I quali non sarebbero possibili mantenendo gli stessi prezzi; ma desiderando che il giornale resti accessibile a tutti, l'aumento non sarà che di due lire all'anno, per cui il prezzo d'abbuonamento rimane fissato come segue:

Per Torino a domicilio e per le province:

Anno	L. 22
Sei mesi	» 12
Tre mesi	» 6 50
Un mese	» 2 25.

Le associazioni incominciano col 1° di ciascun mese.

Non si dà corso alle domande d'associazioni alle quali non sia unito il prezzo corrispondente.

Qualora la somma fosse minore, l'abbuonamento verrà ridotto in proporzione.

Le lettere non affrancate sono respinte.

TORINO, 17 DICEMBRE

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera de'deputati ha terminata oggi la discussione del bilancio delle rendite pel 1864, che venne approvato con 177 voti favorevoli sopra 226 votanti.

Esso è stato oggi stesso presentato al Senato del regno, e confidiamo che sarà adottato fra breve e per tal modo rientreremo nelle vie regolari rispetto al bilancio dello stato.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 15 dicembre.

Le sale del circolo del commercio erano ieri sera aperte ad una splendida festa da ballo data in onore del Principe ereditario.

Malgrado le difficoltà del locale, un poco angusto, la distribuzione del servizio nulla lasciava a desiderare.

S. A. R. faceva il suo ingresso nella sala destinata al ballo verso le 10 1/2 e tosto le danze avevano principio.

Il ballo fu aperto dal Principe colla signora Meuricoffre *Auguste*, e nella quadriglia d'onore stava la moglie del principe di Gesualdo, direttore delle R. caccie.

Gli inviti furono fatti dalla Commissione del circolo con molto discernimento, giacchè tutti gli ordini della cittadinanza napolitana vi erano rappresentati nelle loro notabilità più distinte. Accanto al prefetto, generale Lamarmora, il sindaco ed il questore, vi si scorgevano i rappresentanti più notevoli della nostra stampa, gli scultori, i pittori più insigni ed i letterati di maggior grido, quali sono gli Angelini, i Palizzi, i Morelli ed i Vera.

L'armata non era stata dimenticata e tutti gli uniformi eleganti del giovane nostro esercito brillavano in mezzo ad uno sciame di giovani e belle signore che coi ricchi abbigliamenti formavano un tutto animato ed attraente.

Sarebbe a desiderare che il commercio, incoraggiato da questo primo esperimento, volesse tentare altre prove in questo carnovale e servisse così di eccitamento ad altri a seguirlo su questa via che oltre al procurare alle classi agiate della società un onesto divertimento, serve anche per dare alle classi operaie del lavoro e del pane.

La presa e la fucilazione del troppo tristamente celebre Caruso ha prodotto in ogni parte delle nostre provincie una grande sensazione.

Al vederlo sfuggire per tanto tempo alle ricerche della truppa era sorta in molti e sopratutto nella popolazione campagnuola e dei piccoli comuni, l'idea che quel feroce assassino fosse di una tempra differente dagli altri, e che non fosse perciò possibile di arrestarlo e di ucciderlo!!

Il fatto del giorno 10 e quello del giorno 12, in cui fu fucilato a Benevento produsse fra i paesani del Matese e del Beneventano un vero stupore. All'annuncio che esso sarebbe stato giudicato e fucilato in quella città, numerose frotte di increduli ancora sull'accaduto accorsero a Benevento, persuasi quasi di andare ad assistere ad una mistificazione! Quando però ebbero veduto quel brutto ceffo in mezzo ai bersaglieri, condotto, col suo compagno Testa, all'estremo supplizio, allora la diffidenza fece luogo alla gioia la più espansiva e per quel giorno in Benevento non si videro di faccie oscure che i retrivi ed i loro agenti principali, i preti.

Non vi do alcun particolare sulla presa e sulla morte di quel capo brigante, perchè i giornali di ieri hanno esaurito questa materia, avendo stampato quanto sino ad ora si seppe su tale riguardo; solo vi noterò che andò alla fucilazione con un cinismo brutale.

Si fece correre la voce che il generale Pallavicini fosse già partito per la Basilicata. Da informazioni che ho assunte ieri a sera mi risulta che sino ad ora quell' infaticabile e giovane generale non si è mosso da Benevento, nè che ebbe a ricevere alcun ordine che potesse far presentire questa nuova destinazione.

Il Benevento, per essere pacificato intieramente, ha duopo per lungo tempo ancora della mano di ferro del Pallavicini e solo quando avrà egli compiuta una tale opera potrà senza inconveniente essere spedito altrove.

Ieri il Consiglio comunale si è radunato in seduta straordinaria per deliberare, fra le altre cose, sul concorso che il municipio deve prestare al nuovo spedale che si sta impiantando nell'ex-convento di Gesù e Maria.

In massima decise di concorrere alla spesa occorrente per una somma da fissarsi all'epoca della discussione del bilancio pel 1864.

Siccome poi diversi consiglieri fecero osservare che il locale stato scelto per fondarvi il nuovo ospedale e le cliniche che vi devono essere annesse non era il più appropriato, perciò il Consiglio, dopo lunga ed animata discussione, deliberò di sentire in proposito il parere di una Commissione presa fra i medici professori dell'Università e di riservarsi di trattare definitivamente quella quistione quando essi avranno fatta la loro relazione.

Non vi dissimulo che gravi opposizioni incontra in Consiglio il locale fino ad ora designato per quell'utile stabilimento, e che non pochi dei consiglieri preferirebbero quello del monastero di Santa Patrizia perchè più vasto e meglio adatto, come essi dicono, allo scopo a cui sarebbe destinato.

È urgente però che la questione venga risolta al più presto, giacchè a giorni devono essere pubblicati gli appalti pei lavori da farsi nel locale di Gesù e Maria, epperciò nell'interesse delle finanze dello stato, come in quello dell'umanità sofferente, sarebbe necessario che non si perdesse altro tempo e non si sciupassero delle somme che non produrrebbero alcun risultato.

Han fatto una dolorosa impressione le accuse lanciate in Parlamento contro il prefetto di Avellino. Non voglio certamente dire il celebre motto di Ricasoli, ma mi pare che si possa pretendere a questo forse più appropriato nel caso concreto: *Siamo giusti!* Le accuse lanciate contro quel pubblico funzionario che hanno prodotto? Dello scandalo! Il paese vi ha guadagnato? Dello scandalo e null'altro. Il De Luca non lo conosco personalmente, ma so che è tenuto per uomo onesto e sinceramente liberale, e tutti coloro che ebbero a fare con lui e privatamente e per affari d'ufficio sono concordi in questo riguardo. Se egli ha domandato nello scorso anno delle misure eccezionali per reprimere il brigantaggio, in ciò non fece che scrivere quanto dal primo all'ultimo cittadino di queste provincie s'andava ripetendo su tutti i tuoni da mane a sera. Questo bisogno era talmente sentito che il Parlamento stesso lo prese in considerazione, votando la legge Pica.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 13 dicembre.

Si fa ogni giorno più serio il malumore di monsignor De Merode col signor conte di Montebello; vedremo come finirà la faccenda all'anno nuovo, giacchè sembra stabilito per tale epoca che le truppe papali di ogni arma, tranne soltanto i finanzieri e la palatina, dovranno tutti dipendere dal generale francese il quale intanto sento che abbia chiesto al ministro prelato di fargli conoscere il quantitativo delle milizie e monsignore se ne arrovella, e ne fa gli amari sfoghi fino coi suoi servi.

Il re di Baviera, partito quasi in fretta da Roma, ha lasciato nel papa, ne'cardinali, e nella *Corte* una profonda impressione di dolore e forse anche di paura, non avendo egli dissimulato nelle visite di congedo che lo chiamavano a ripatriare, i gravissimi torbidi del paese. Monsignor De Merode ne ha avuti troncati i suoi piani per la fretta appunto della partenza che certamente non sospettava. È il colloquio avuto col papa all'atto di congedarsi fu lungo e serio, ma non di soddisfazione nè dell'uno, nè dell'altro.

Nel ministero di finanza s'hanno avuti altri furti del pubblico danaro, e uno dei ladri, il più vecchio dell'impiego, è stato l' unico contro cui il governo si sia scagliato ed è tenuto in prigione strettissima. Dei ladri anteriormente arrestati la causa non è stata mai ultimata e anche quella famosa intentata contro Sterbini è sempre differita, a cagione degl'impegni che in ogni ramo di amministrazione sopraffanno la giustizia ne' felicissimi dominii della Santa Sede.

Il governo ha promesso un premio a chiunque degli agenti di polizia o altri riuscisse a scoprire la tipografia che dà vita al giornale clandestino il *Don Pirlone*, e molte perquisizioni sono state perciò operate, ma inutilmente. Una tra le altre è quella al litografo Battistelli.

(*Altra corrispondenza*)

Roma, 14 dicembre.

Il famoso Collemasi, il processante ispiratore della Vaccari Diotallevi, ha avuto dal governo un regalo di scudi tremila e inoltre il posto di governatore distrettuale con l' assegno reale ed effettivo di scudi sessanta mensili attribuiti a tal posto.

È uscito il numero V della *Cronaca Romana*. Contiene una confutazione degli articoli del *Giornale di Roma* e dell'*Osservatore Romano* sulla pubblicazione delle propalazioni della Diotallevi fatta dal Comitato nazionale romano.

Vi si legge inoltre quanto segue:

Il libro delle — Rivelazioni impunitarie di Costanza Vaccari Diotallevi nella causa Venanzi-Fausti ed altri documenti relativi pubblicati con considerazioni e note del Comitato nazionale romano — fu distribuito, come è noto, al recapito della maggior parte delle persone nominate di sopra, (*cioè in quelle rivelazioni*) chiuso in pieghi uniformi, ed accompagnato dal seguente biglietto circolare elegantemente litografato:

Signore

Il Comitato nazionale romano le fa un presente dello accluso libro, che La riguarda personalmente come a pag.

Al sig.....

La lettera con cui era accompagnato il libro inviato alla famiglia Fausti, era concepita così:

Signori,

Nel far dono alla famiglia Fausti del libro ove risulta a chiare note di qual trama indegna sia stato vittima lo sventurato lor padre, il Comitato nazionale romano sente il dovere d'associarsi al giusto dolore di questa famiglia, e d'augurarsi che la pubblicazione da lui fatta possa giovare in qualche modo all'innocenza del sacrificato. Il Comitato suddetto prova il bisogno di manifestare questi sentimenti, malgrado l'enorme diversità di principii che ne separa. E veramente è merito della bestiale irragionevolezza del governo pontificio, se forse per la prima volta si vede lo spettacolo di un centro politico costretto a prendere la difesa di chi era a buon diritto riputato fra i suoi più acerbi avversari. Possano almeno queste lezioni e queste sventure giovare ad illuminare quelli che ancora s'illudono sulla natura del potere clericale, ed a riunire gli animi di tutti per la libertà e prosperità della patria comune.

Gradiscano i sensi della nostra stima

Roma, 18 novembre 1863.

Il Comitato Nazionale Romano.

La copia mandata al papa era unita a questa lettera:

Beatissimo Padre,

Non si adiri la Santità Vostra perchè il Comitato sottoscritto Le invia l'unito libro. Se Cristo crocifisso pregò per la salute de' suoi nemici, voi, vicario suo, potete bene tollerare in pace, che i nemici del vostro governo si rivolgano a voi per rendervi palesi le malvagità senza esempio, che i vostri ministri consumano in vostro nome a strazio di quelli che voi chiamate vostri sudditi.

Degnatevi, Beatissimo Padre, di leggere senza prevenzione e senza rancore le cose che l'unito libro discorre e prova; e ricordatevi che l'ultimo giorno della vostra vita e del vostro regno non possono tardare a giungere. Parlerà del vostro regno la storia, e narrerà alle future generazioni il molto male che voi faceste all'Italia, il pessimo governo che voi faceste de' vostri sudditi. Non vogliate che la storia vi chiami tiranno, lasciando impunito un assassinio quasi incredibile, che vi fu fatto conoscere e come toccare con mano.

Accogliete i sensi di riverenza che vi professa come a capo della chiesa.

Roma, 10 novembre 1863.

Il Comitato Nazionale Romano.

(Al corpo diplomatico furono distribuite copie distinte coi *fac-simile* in fotografia.)

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 16:

Siamo lieti di confermare la notizia data dalla *Cronaca romana* e trasmessaci con dispaccio telegrafico dall'agenzia Stefani! È stato depositato nell'ufficio del nostro giornale il *quinto volume della Istruttoria originale* nella causa contro Fausti-Venanzi.

Questi nuovi documenti, che pongono vieppiù in luce le infamie di quella procedura inaudita, e la falsità delle asserzioni del foglio ufficiale del governo pontificio, sono visibili alla Direzione del nostro giornale al pari delle *Rivelazioni impunitarie di Costanza Diotallevi*. Il mondo civile avrà un'altra riprova del come si amministri giustizia negli stati del capo della chiesa e della buona fede del diario ufficiale di Roma.

Il gen. Gémeau si fece sostenitore nel Senato francese di quell'assurdo paragone che vuolsi instituire fra gl'insorti polacchi ed i briganti che sono nel Napolitano, dicendo che anche questi combattono pel loro re, per la loro patria, per la loro religione, ecc., ecc.

In questi giorni venne preso dalle guardie nazionali, che sono napolitane, il brigante Caruso il quale aveva acquistata al certo una fama atrocemente superiore a quella d'ogni altro suo compagno. Dovea essere adunque, secondo il generale Gémeau, uno dei più splendidi difensori del re, della patria e della religione.

Quali sono però le gesta di questo splendido cavaliere della fede borbonica?

Negli ultimi giorni della sua truce esistenza scannò od abbruciò vive 85 persone; disonorò le donne in cui si abbatteva. E le sue vittime furono tutti napolitani appartenenti alle classi meno elevate del popolo.

Da qual lato adunque si dovrà credere sia l'espressione della maggioranza del paese? Dal lato dell'assassino o delle ottantacinque vittime? E come mai si vuol poi fare entrare in tutto questo la religione?

Oh il generale Gémeau può bene arrischiarsi a spacciarle sì marchiane in Francia, ma vada a Napoli a contar di queste storie!

I giornali clericali si sono sbizzarriti in questa settimana a spese di monsig. Caccia. Eglino cominciarono col lamentar le persecuzioni di monsignore chiamato a Torino da quel Nerone o Diocleziano di un guardasigilli, col descriverne la passione e quasi preconizzarne il martirio.

Ora tutto è cambiato: non si parla più di sofferenze e travagli; si magnifica il ritorno trionfale di monsig. Caccia nella sua diocesi.

Che è avvenuto? Gli stessi fogli clericali sono costretti a confessare che monsig. Caccia presentatosi il giorno 15 all'onorev. ministro Pisanelli, venne da questo accolto cortesemente e si trattenne seco lui per una buon'ora; dopo di che monsignore si recò a far delle visite, ed il giorno successivo partì per la sua diocesi di Milano, ciò che non significa sia partito per Milano, dove pare che l'aria gli sia poco propizia.

Per meglio far comprendere quanto sia trionfale il ritorno di monsignore, togliamo dal *Carroccio* di Milano del 16 la seguente notizia:

Stamane partiva per Torino il nostro sindaco onde far conoscere al ministero la petizione a lui presentata pel definitivo allontanamento di mons. Caccia. Questo indirizzo ragguardevole pel numero delle firme, le quali ascesero a meglio di 900 cifre, ha una relativa importanza, se si considera il modo affatto privato tenuto nella diramazione, e la qualità dei soscrittori appartenenti ad ogni ordine colto della cittadinanza, capaci tutti di pesare liberamente e con coscienza il loro voto, e che dandolo interpretarono eloquentemente l' unanimità della grande maggioranza liberale del paese negli espressi sentimenti. È certo il più spontaneo e più solenne atto di sfiducia che siasi mai dato al capo di una diocesi.

I giornali di Vienna che ricevono ispirazioni dal ministero austriaco assicurano che le combinazioni di un nuovo ministero pubblicate dalla *Presse* del 12, e che noi abbiamo riprodotte nel nostro numero di ieri, non meritano fede alcuna. Il principe Carlo Auersperg non sa di essere stato designato ad occupare la presidenza od alcun portafogli nel ministero: ed egli è ben lontano da tali aspirazioni, come dall'avere fatto scandagliare la disposizione di altri ad entrare in un nuovo gabinetto.

La notizia della crisi ministeriale ha risvegliate a Praga ed a Pesth le speranze dei federalisti e dei vecchi conservatori. Il partito Rieger-Palacky a Praga si afforzò e strinse le sue schiere. Il conte Clam, il cardinale arcivescovo principe di Schwarzenberg e il costui cugino Carlo Schwarzenberg hanno promosso il loro appoggio ad un nuovo giornale ceco, il *Narod*, che deve apparire col nuovo anno: esso inalbererà la bandiera del programma di ottobre con più energia degli altri giornali cechi.

LA QUISTIONE DANESE

Il *Times* contiene oggi un articolo in cui riassume le fasi principali e gli avvenimenti militari del conflitto dano-germanico dal 1848 in poi. Esso nota l'imminenza della nuova occupazione dell'Holstein per parte dei contingente federale già in marcia, e consiglia moderazione alla Danimarca:

Noi confidiamo che i danesi non vorranno provocare una collisione colle grandi potenze militari della Germania, e che la pace sarà ancora conservata, sebbene l'occupazione del territorio di un vicino sia, nello stato presente dell'Europa, un rasentare le ostilità in modo pericoloso. Quando nel 1848 la parola di Berlino era « guerra », l'esercito prussiano anelava ad un'occasione di segnalarsi. Allora, come adesso, la morte del sovrano danese precipitò una crisi che il governo prussiano, involto in un conflitto col popolo, potè volgere a suo profitto. Allora, come adesso, l'esercito prussiano veniva posto in moto per assicurare altri scopi che non quelli confessati. Stando per aprirsi un altro capitolo nella storia militare della Prussia, gli incidenti delle campagne del 1848 e 1849 nei ducati possono essere evocati con qualche interesse. Le guerre russa ed italiana, Sebastopoli, Solferino e le sanguinose battaglie della repubblica americana furono combattute fra il primo conflitto dano-germanico e l'epoca presente. Come avvenimenti militari, i combattimenti nella penisola del Jutland non presentano una grande figura a chi rivolge a loro lo sguardo; ma nel 1848 l'Europa aveva avuto una pace di oltre 30 anni, e venne sorpresa dalle prime battaglie nell'Occidente dopo il 1815. Una guerra dello Schleswig-Holstein iniziò l'èra di lotta che ora trascorriamo, e rivive ora a complicarne i pericoli.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 17 dicembre

Presidenza del conte SCLOPIS.

Si apre la seduta alle ore 2 3|4 colle solite formalità.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per l'approvazione di un contratto colla Camera di commercio di Firenze per l'adattamento di un locale ad uso di Borsa.

Aperta la discussione generale, il senatore **LAUZI** trae argomento da questo contratto per chiedere che venga riformata l'intestazione che si usa ancora di porre agli istrumenti che si fanno in Toscana.

L' unico articolo del progetto di legge, quale venne modificato dall'ufficio centrale d' accordo col ministero, è così concepito:

« È approvata la convenzione seguita tra le finanze dello stato e la Camera di commercio e di arti di Firenze nel pubblico istrumento del 7 novembre 1863, ricevuto dal dottor Pier Antonio Spighi, notaio in Firenze. »

Nessuno chiedendo la parola, si passa allo squittinio segreto sul complesso del progetto di legge che dà il seguente risultato:

Votanti 98 — Voti favorevoli 87 — contrari 11.

Si passa alla discussione del progetto di legge relativo ad un' imposta sui redditi della ricchezza mobile.

È aperta la discussione generale.

ARNULFO. Questo progetto di legge introduce in Italia l'imposta sulla rendita. Sarà dunque utile esaminare dove abbia avuto origine questa imposta e qual prova vi abbia fatta.

Essa nacque in Inghilterra sotto il nome d'*incometax*, ma tanto disastro si ne furono i suoi effetti, che venne ben presto abbandonata, e nel 1816 il Parlamento britannico ordinò che fossero abbruciate perfino le carte che potevano contribuire ad eternarne la memoria. Fattisi più stringenti i bisogni dell'erario inglese, essa venne ristabilita, è vero, ma in qual modo? Come un'imposta provvisoria, temporaria, e diffatti la si rinnova di tre in tre anni. Ciò è ben diverso dal sistema che il ministero ci propone.

L'oratore, dopo aver addotti vari altri argomenti per dimostrare che in Inghilterra l' *incometax* ha fatta pessima prova, esamina quale sia l'opinione de' principali economisti intorno all' imposta sulla rendita. Legge parecchi squarci d' autori contrari ad essa, e fra gli altri di G. B. Say, del Boccardo, etc.

Il ministero non può invocare in appoggio del suo progetto l'esempio dell'Inghilterra. Ma v'ha di più, la Francia non ha mai voluto saperne di una simile imposta. La respinse nel 1849 quando era proposta dal ministro Bastide, ed allora tutti i consigli generali dei dipartimenti le si dichiararono avversi. E non mutò avviso dopo quel tempo, giacchè ancora recentemente, in una relazione all'imperatore il ministro Fould la respinge.

Non le si dimostrò più favorevole il Parlamento subalpino. Molte e gravose imposte vennero dal 1848 introdotte in Piemonte, ma giammai l'imposta sulla rendita. Il conte di Cavour non ha mai tralasciato occasione di combatterla. Nell'esposizione delle condizioni del Tesoro da lui fatta nel novembre del 1855, si manifestò apertamente ad essa contrario. Tutti ricordano che l'on. Broglio pubblicò nella *Gazzetta ufficiale* una serie di lettere dirette a convertire su questo argomento il conte di Cavour, ma egli non riusciva nel suo intento, giacchè qualche tempo dopo quella pubblicazione il celebre uomo di stato confermava con maggior energia in pien Parlamento le opinioni dianzi espresse. La Camera de' deputati nominò allora una Commissione per istudiare questa grave questione. Ignoro quale risultato abbiano prodotto i suoi studi. È certo però che il conte di Cavour rimase fedele alle sue convinzioni sino alla morte.

Io respingo il fondamento della legge, ch' è l' imposta sulla rendita. Ciò mi dispenserebbe dall'esaminare minutamente il progetto sottoposto alle nostre deliberazioni. Tuttavia aggiungerò, che, anche ammesso il principio, non potrei accettare il sistema di ripartizione consacrato dal progetto stesso. Anderemo incontro agli inconvenienti che già si lamentarono pel canone gabellario. La ripartizione potrà dar luogo ad arbitrii e vessazioni. Intorno poi ai *criteri* adottati dal ministero, la relazione della vostra Commissione ha riconosciuto che sono empirici e propone che siano modificati, nè occorre che io m'estenda su di essi.

Ci si propone adunque un'imposta che ha fatto mala prova in Inghilterra, che è stata respinta costantemente dalla Francia, dal Parlamento subalpino, dal conte di Cavour, dai più accreditati scrittori d'economia politica. Io non posso assolutamente concederle il mio voto.

È certamente necessario provvedere ai bisogni dell'erario. Non mi vi sono mai rifiutato, nè in Senato, nè quando sedeva nella Camera dei deputati. Ma ad essi si provvederebbe ugualmente, anzi con maggior frutto, estendendo a tutte le province le imposte multiple già esistenti od introducendone altre più conformi all'indole delle nostre popolazioni e perciò meno intollerabili. In fatto d'imposte noi dobbiamo seguire non il sistema inglese ma il francese, perchè ad esso appartiene la maggior parte delle imposte che l'Italia è già avvezza a pagare e perchè le nostre idee e le nostre abitudini ci avvicinano più alla Francia che all' Inghilterra.

Spetta ora al Senato il giudicare se io mi appongo al vero.

PARETO. Poco mi rimane a dire dopo l'eloquente discorso del senatore Arnulfo. Io vado interamente d'accordo con lui, sopratutto quando dice che il sistema di ripartizione adottato nel progetto darà luogo a gravissimi abusi ed arbitrii. Credo poi che il sig. ministro non ne ritrarrà quel vantaggio che spera. Egli si illude e va paragonato a quei viaggiatori nel deserto che vedono alberi, case, ruscelli e quando loro si avvicinano non trovano più nulla. Il signor ministro nel deserto del tesoro vede milioni e quando crederà di toccarli stringerà un bel niente. (*Ilarità*) Badi il Senato agli inconvenienti e alle conseguenze di questa legge e sono certo che non esiterà a respingerla.

GRAVINA aggiunge brevi parole nel senso di quelle dette dai preopinanti. È d' avviso che per sopperire ai bisogni delle finanze il miglior mezzo sia quello di aumentare il prezzo della vendita dei tabacchi.

MINGHETTI (presid. del Consiglio) presenta il bilancio attivo del 1864 e, a nome del ministro di grazia e giustizia, il progetto relativo all'affrancamento dei canoni enfiteutici, già approvato dal Senato e leggermente modificato dalla Camera dei deputati.

La seduta è levata alle ore 5 1|2.

Domani seduta pubblica alle ore 2 pel seguito della stessa discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 dicembre.

Presidenza del presidente CASSINIS.

Dopo le solite formalità preliminari, il presidente comunica che l'on. Ricciardi offre per lettera la propria dimissione. Non si dà lettura di questa lettera perchè non fu richiesta, nè sarebbe conveniente, vistone il tenore. Del resto i motivi accennati dall' on. Ricciardi sono il costante disaccordo colle deliberazioni della Camera, e la sua riprovazione dell'ordine del giorno Bon-Compagni, che la Camera approvava nella sua seduta del 10 corrente.

La dimissione dell'on. Ricciardi è accettata dalla Camera, senza che alcuno si opponga.

PANATTONI presenta la relazione della Commissione sopra un progetto di legge per modificazioni al codice penale militare.

Si passa all'ordine del giorno, che porta, per primo, il seguito della discussione sul progetto di legge concernente l'approvazione del bilancio attivo pel 1864.

Ieri furono approvati i quattro articoli del progetto ministeriale; e la discussione si arrestò ad una proposta dell'on. Alfieri e ad altra dell'on. Lanza, che furono rinviate alla Commissione del bilancio perchè ne riferisse nella seduta d'oggi. I lettori ricorderanno che la proposta dell'on. Alfieri era che fosse fatta facoltà al ministro delle finanze di procurarsi nel corso dell'anno 1864, in anticipazioni, la somma di 125 milioni, impegnando perciò quanto occorra di beni demaniali; mentre quella dell'on. Lanza era concepita nel senso di accordare al ministro la facoltà di emettere 150 milioni di Buoni del tesoro con scadenza di 18, 24, 30 e 36 mesi, ch'egli poi sarebbe obbligato a ritirare dalla circolazione di mano in mano che potesse effettuare la vendita de' beni demaniali.

MINGHETTI (ministro di finanze). Io mi trovo in dovere di rispondere intorno alle proposte dell'on. Alfieri e dell'on. Lanza.

Io mi compiaccio prima di tutto che dopo la discussione intervenuta, le opinioni siano molto concordi intorno al bilancio attivo da me presentato.

La Camera aggiungerà certamente nuove economie a quelle da me proposte nel bilancio passivo; ma anche senza di queste io credo che si potrà tener fronte alla situazione colle sole entrate da me prevedute. Io ho già dichiarato su quali risorse faccia capitale per tener fronte alle spese ordinarie ed ho dichiarato ugualmente su quali altre io calcoli per far fronte alle spese straordinarie. Queste ultime risorse sono la vendita de'beni demaniali. Se non che su questo punto insorsero varie questioni, e prima di tutto si domandò se questi bastino a sopperire alle spese a cui sono destinati. Si domandò in secondo luogo se il loro prezzo sia prontamente realizzabile.

Prima di tutto io deggio ripetere che, per avventura, non mi occorrerà avere immediatamente tutto l'importo del loro prezzo. Io dissi ancora che l'intervento di qualche istituto di credito potrebbe di molto facilitare l'operazione della loro alienaizione.

Io accennai anche a qualche grande operazione finanziaria che si potrebbe intraprendere per assicurare i risultati di questa vendita; e per ultimo ricordai siccome, se fallissero gl'incanti, si potrebbe ricorrere a trattative private. In ordine a questi mezzi io dissi che avrei coordinate alcune riforme della legge sull'alienazione de'beni demaniali. In questo mezzo fu presentata la proposta dell' onorevole Alfieri, alla quale tenne dietro quella dell'onorevole Lanza. Le mire da essi prefissesi sono quelle di cautelare il servizio del tesoro per l'esercizio 1864.

Io li ringrazio delle misure precauzionali proposte. Però, dopo chiarito lo stato della questione, non credo di doverle accettare. Io desidero che prima si faccia l'esperimento di eseguire la legge sull'alienazione de'beni demaniali, quantunque non sia per avventura in tutte le sue parti tale quale io la desidererei. Ad ogni modo io spero mediante essa realizzare la somma necessaria.

Che se questo intento non mi riuscisse, io allora, ma solo allora, verrei alla Camera a provocare quei provvedimenti che reputassi del caso. E sono certo che questi non potranno allarmare il credito, perchè saranno fondati sull'esperienza e giustificati da bisogni in precedenza conosciuti. Prendo atto pertanto per questa eventuale occasione delle proposte dei deputati Alfieri e Lanza; ma pel momento non credo di dover rinunciare alla fiducia di raggiungere l'intento senza mezzi straordinarii.

PASINI (relatore). La Commissione ha dovuto riconoscere che lo scopo della proposta dell'on. Lanza è quello evidentemente di rendere più facile il còmpito del ministro delle finanze; ma la Commissione stessa non ha trovato necessaria la misura proposta dall'onor. suo presidente. Ella quindi non può appoggiarla, tanto meno che lo stesso ministro si è dichiarato alieno dall'accettarla.

Spetta essenzialmente al ministro il giudicare della entità e della urgenza dei bisogni del Tesoro. La Commissione respinge per le stesse ragioni la proposta dell'on. Alfieri.

LANZA. Ieri nel fare la mia proposta dichiarai già i due motivi che mi spingevano a fare la medesima. Il primo era quello di assicurare sufficientemente il servizio del Tesoro pell'esercizio 1864, che non mi pareva abbastanza guarentito co' mezzi proposti dal ministero e dalla commissione. Del resto io non ho mai detto che questi mezzi non potessero per avventura bastare allo intento. Io non voglio prolungare questa quistione; quindi non risponderò alle osservazioni che mi furono opposte. Un altro mio fine era quello di agevolare la vendita dei beni demaniali. Essendosi determinato che questa vendita debba farsi in piccoli lotti, è per me evidente che assorbirà infinitamente più tempo che se la si facesse in grandi masse. Colla mia proposta il ministro non sarebbe stato obbligato a spingere la vendita contro l'interesse dell'erario. Non insisterò colla mia proposta, per non essere più ministeriale del ministero; io pertanto la ritiro, augurando che il ministro riesca anche senza i mezzi da me offertigli.

ALFIERI. Dopo brevi parole, ritira anch'egli la sua proposta.

Si passa quindi senz'altro alla votazione a scrutinio segreto sul complesso del progetto di legge concernente il bilancio attivo del 1864.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 226; maggioranza 114; voti favorevoli 177; voti contrarii 49.

La Camera approva.

Si passa all'altra parte dell'ordine del giorno, che porta lo svolgimento di una proposta di legge del dep. Brofferio, intesa a modificare la legge sull'ordinamento giudiziario relativamente ai giurati.

Questo progetto di legge consta dei seguenti cinque articoli:

1. Riveduta ed approvata la lista, di cui negli articoli 58, 59 e 60 della legge 13 novembre 1859 sull'ordinamento giudiziario, il sindaco convoca gli iscritti al capoluogo del comune, onde procedere alla elezione dei giurati nella proporzione di un individuo per ogni 400 abitanti.

Se il comune ha meno di 400 abitanti, gli elettori giurati eleggono tuttavia un individuo.

Il numero degli abitanti di ogni comune si desume dall'ultimo censimento ufficiale, ed è determinato dal sindaco nell'avviso di convocazione.

In caso di non seguita elezione provvederà il sindaco per estrazione a sorte fra gli iscritti nel comune.

2. L'assemblea elettorale per la elezione dei giurati avrà luogo in ogni anno nella prima quindicina di ottobre, e sarà presieduta dal sindaco.

I nomi degli individui designati dall'assemblea elettorale sono immediatamente trasmessi al prefetto della provincia.

Questi per ogni circolo di assisie forma una lista generale per ordine alfabetico di tutti i giurati eletti in ciascun comune.

3. I presidenti delle corti, dei tribunali, ed i giudici non potranno, sotto pena di nullità, manifestare in qualunque modo direttamente o indirettamente la loro opinione sui fatti risultanti dal pubblico dibattimento, a cui presiedono.

4. L'articolo 480 del codice di procedura penale, nella parte che concerne il riassunto del presidente della Corte di assisie, è abrogato.

5. Sono abrogati gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge sull'ordinamento giudiziario, ed ogni altra disposizione contraria alla presente legge.

BROFFERIO. La istituzione dei giurati sta per mancare ai suoi scopi se non si provveda a correggere i difetti della relativa legge, che è male interpretata e peggio applicata. Non vi spaventi l'idea della riforma. L'analoga legge fu più volte ritoccata in Inghilterra ed in Francia. I nostri dibattimenti risultano diffettosi per due ragioni. Primo pel modo con cui si presentano i giurati. Secondo pel modo con cui si conducono i dibattimenti. Nei due primi anni della sua attivazione i giudizii che si presentarono dai giurati corrisposero alla coscienza ed alla ragione. Avvenne solo in seguito che il carico dei giurati incominciò a parere troppo grave, per modo che moltissimi cercarono di esonerarsene. È deplorabile che le commissioni possano escludere, senza avere contemporaneamente la facoltà di comprendere nelle liste. Oltre alla indipendenza, è carattere essenziale al giurato la intelligenza perchè non si può in moltissimi casi segnare una linea di demarcazione assoluta fra la questione di fatto e quella di diritto. I nostri dibattimenti poi riescono diffettosi pel modo con cui si tengono. L'antica magistratura oppugnò ed avversa ancora la istituzione popolare dei giudici del fatto.

I presidenti delle Corti di assisie non si fanno scrupolo d'adoperare domande suggestive. Nell'esame dei testimonii si procede non di rado parzialmente. Il riassunto del dibattimento riesce uno sproloquio, se fatto da un presidente inabile. Se abile non può a meno di essere parziale.

Il presidente ha inoltre la facoltà di porre le quistioni dalle quali in ultima analisi dipende il responso dei giurati. Queste quistioni talvolta si moltiplicano eccessivamente, e non producono che confusione nella mente dei giurati.

Se il popolo è chiamato a mandare i suoi rappresentanti alla Camera, perchè non si riterrà capace di nominare convenientemente i suoi giudici? Io prego la Camera a voler prendere in considerazione la mia proposta, tanto più che molte opinioni espresse dal guardasigilli in un suo scritto, sono pure le mie; e tanto più che la mia proposta è suffragata dal voto degli onorevoli Tecchio e

Rattazzi a cui la comunicai, ed è appoggiata da parecchi opuscoli or ora usciti ed anche dalla stampa periodica che è l'espressione della pubblica opinione.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia). Parecchie gravi considerazioni non mi permettono di accettare la presa in considerazione dell'onorevole Brofferio. Io non mi farò ad esaminare i pochi fatti parziali da lui accennati. L'istituzione dei giurati è troppo recente fra noi per potersi ancora pronunciare in ordine alla medesima.

Pochi fatti speciali non bastano a screditare una istituzione. La magistratura se non si mostrò propizia in teoria alla istituzione dei giurati la rispetta in pratica come una legge dello stato. L'opinione pubblica è favorevole a codesta istituzione perfino nelle più travagliate delle nostre provincie. I cittadini giurati diedero prova dello zelo e della abnegazione più esemplare. Gli stranieri hanno dovuto ammirare l'andamento di questa istituzione fra noi. Il dep. Brofferio vorrebbe riformare la legge in un punto essenziale, quello della determinazione dei giurati. Non è possibile di confondere il mandato di deputato con quello del giurato. Nel tempio della giustizia non devono entrare passioni che pure hanno accesso nell'aula dei deputati. Il dep. Brofferio vuole abolito il riassunto del dibattimento fatto dal presidente. Eppure questa disposizione ha radice nella storia di questa istituzione presso le altre nazioni. Il riassunto comincia dallo invitare i giurati a giudicar imparzialmente secondo la loro coscienza. Non è credibile che un presidente faccia un riassunto in senso contrario alle risultanze del dibattimento; e meno ancora è credibile che possa influenzare con erronei od ingiusti apprezzamenti l'animo dei giurati. Ad ogni modo io credo alla integrità di tutti i presidenti.

CASTAGNOLA par a nel senso stesso del ministro. Egli crede pericoloso il toccare in qualche parte una legge che è stata or ora applicata. Le censure si possono fare a tutte le istituzioni. Egli si rallegra che i giurati pendano piuttosto dal lato delle assoluzioni di quello che delle condanne. Del resto la istituzione è troppo nuova per giudicarne. È inaccettabile poi il mutare il modo delle elezioni dei giurati. Il giurato deve essere senza passioni. Quanto ai presidenti, mentre crede che il riassunto che essi fanno sia indispensabile, sopratutto nei dibattimenti lunghi, reputa che lo facciano colla più scrupolosa imparzialità. Il credere altrimenti, mentre è contrario al fatto, è un'ingiuria gratuita pella magistratura che dobbiamo tener rialzata nell'opinione del paese. Egli conchiude respingendo la presa in considerazione della proposta Brofferio.

BROFFERIO osserva prima di tutto che la sua proposta ha di mira di conservare, non di abolire i giurati. Una gran parte delle cose dette dai preopinanti sarebbero state opportune solamente se io avessi proposto di sopprimere i giudici del fatto. D'altra parte ora non si tratta di discutere il merito intrinseco della proposta, che io son disposto sempre a modificare, ma semplicemente di prenderla o no in considerazione.

Dessa urge perchè non si corre mai abbastanza sollecitamente al riparo di una sentenza penale ingiusta. I preopinanti non seppero citare che due nomi di presidenti modello; vuol dire che gli altri sono lontani dalla perfezione, che è appunto quello che sostengo io. Non si offende alcuno a dirgli che le sue speciali occupazioni lo rendono meno atto ad altre occupazioni, per le quali ci voglia un'educazione diversa. Se gli elettori politici non errano nel mandare alla Camera questo o quello a rappresentare la nazione, perchè errerebbero mandando a sedere uno sullo scanno del giurato? Tutti sanno quali clamori abbiano destato certi recenti verdetti di giurati. La mia proposta tende a fare che non si rinnovino simili scandali. Parecchi opuscoli, oltre la voce della stampa periodica, sono venuti a suffragarla.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia). La presa in considerazione della proposta dell'onorevole Brofferio sarebbe un colpo micidiale ad una nuova istituzione, che funziona benissimo, abbenchè introdotta in circostanze poco favorevoli.

I difetti segnalati dall'on. Brofferio sono difetti che non hanno radice nella legge, ma che nacquero dall'indifferentismo di alcune persone. Tanto è vero che la legge funzionò bene per un certo periodo di tempo, stando alle sue stesse asserzioni. Non si può confondere il mandato di rappresentare il paese, conceduto da un partito, con quello di far la giustizia che dev'essere cieca e senza passioni. Io respingo nuovamente la proposta Brofferio siccome quella che è inammissibile anche per un ordinamento futuro.

Posta ai voti la presa in considerazione della proposta Brofferio, dopo prova e controprova, è dalla Camera respinta.

La seduta è levata alle ore 6 pom.

Questa sera alle ore 8 seduta per relazione di petizioni.

Domani seduta pubblica al tocco pel seguito della discussione sul progetto di legge per l'applicazione a tutto lo stato della legge sulle privative industriali; e discussione sul progetto di legge relativo alle pensioni degli impiegati civili.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Stamane S.M. il Re ha presieduto il Consiglio de' ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 17 contiene:

1° Il R. decreto 6 corrente, che pone l'archivio notarile sussidiario del circondario di Breno sotto la giurisdizione della Casa di disciplina notarile di Brescia;

2° Il R. decreto 24 novembre, che autorizza la Associazione anonima d'assicurazioni marittime e fluviali, costituitasi in Messina, sotto il nome di *La Vittoria*;

3° Altro R. decreto 26 corrente, che autorizza altra Associazione anonima di assicurazioni di merci viaggianti, costituitasi in Messina col nome di *Il Nettuno*;

4° Parecchie nomine e disposizioni nel corpo insegnante;

5° Id. nell'amministrazione delle poste;

6° Id. nell'esercito;

7° Parecchie promozioni e nomine nell'ordine mauriziano.

Istruzione pubblica. Il commendatore Garelli, provveditore agli studi della provincia di Genova, fu a dare esperimento anche in Savona del nuovo metodo da lui trovato, e pel quale in poche lezioni gli adulti analfabeti giungono ad imparare la lettura, la scrittura, e le prime nozioni del conteggiare. L'esperimento ebbe pieno successo, ed il comm. Garelli merita encomio sia per l'ingegnosa sua scoperta, come per l'amore e generosità che mette in attuarla.

Caso di coscienza. Si legge nel *Pungolo* di Milano del 16:

Il *Calendario ambrosiano*, compilato dalla curia, reca il seguente caso di coscienza:

« Se un figlio di famiglia che entra nell'esercito nazionale, contro il volere dei parenti, pecca: di quale peccato: e quando possa essere assolto! »

Disgrazia. — La *Stampa* contiene il seguente dispaccio:

Genova, 17.

Questa notte un *brik* austriaco carico di grano, che stava per entrare in porto, spinto da gagliardo vento, investiva negli scogli del molo nuovo e colava poco dopo a fondo — I naufraghi furono tutti raccolti, meno il capitano, del quale ignorasi la sorte. Il carico andò tutto perduto.

Uragano. — Si legge nell'*Italie*:

Un dispaccio, giunto oggi (17) dall'Osservatorio francese di Parigi, annunzia che un uragano proveniente dalla Danimarca, nella direzione sud-est, scoppierà domani 18 nel Mediterraneo e nell'Adriatico, con vento variabile di sud-ovest al nord-est. Il 20 regnerà nel Mediterraneo un vento fortissimo, proveniente dal sud-ovest.

CRONACA TORINESE

Oggi a mezzodì fu fatta nel teatro Vittorio Emanuele la solenne distribuzione de' premi alle allieve delle scuole elementari di Torino, con intervento del sindaco, di varî consiglieri municipali e molti invitati.

La funzione venne inaugurata con un discorso del teologo cav. Baricco, assessore delegato per la pubblica istruzione.

—

Per evitare qualsiasi meno retta interpretazione di quanto venne pubblicato nei giornali sulla nomina del nuovo Consiglio sindacale della Borsa di Torino dichiarasi, che sino dal giorno dieci dello scorso mese di novembre per motivi suoi particolari, il sottoscritto presentava le sue dimissioni dall'ufficio di sindaco, e che se esso si risolse a continuare provvisoriamente nelle relative funzioni si fu per pura deferenza all'onorevole presidente della Camera di commercio ed arti, che con lettera molto onorevole lo richiedeva a continuare sino alla nomina dei successore.

GIUSEPPE PIODA
Agente di cambio.

—

I fratelli Bernieri ci pregano di pubblicare la seguente loro dichiarazione, la quale tendendo a rivendicare il diritto di proprietà artistica, che deve esser sacra come qualunque altra, noi di buon grado accogliamo nelle nostre colonne:

« Ieri nelle vetrine del signor Maggi, sotto i portici di Po, vedevasi esposto un ritratto in fotografia del Re a cavallo malamente copiato da quello fatto *per ordine* di S. M. dai fratelli Bernieri.

« Perciò gli artisti suddetti, protestando contro l'indegna frode — ed in attesa che giustizia provveda alla tutela dei loro diritti — si fanno un dovere di notificare:

« Nessun ritratto del Re essere stato finora reso di pubblica ragione, per non avere ancora ottenuta la sovrana autorizzazione — epperciò falsificati tutti quelli che per avventura si trovassero presso il signor Maggi od in qualunque luogo esposti.

« Ogni ritratto autentico ed autorizzato dalla Maestà Sua — e quanto prima ne saranno pubblicati — porterà sempre il bollo dello studio fotografico dei fratelli Bernieri. »

—

Questa sera (13), al teatro Balbo, avrà luogo la beneficiata del direttore della compagnia equestre, signor Ernesto Gillet, il quale in tale occasione agirà cinque volte. Si rappresenterà per la prima volta una grande pantomima, intitolata: *Le farse di Parigi o l'ultimo giorno di carnovale*, nuova per Torino, che sarà preceduta dai più svariati e brillanti esercizi della compagnia e da una lotta fra i due applauditi *clowns* fiorentini. La compagnia Gillet, nella sua lunga dimora a Torino, ha acquistato diritti al favore del pubblico, e siamo certi che questo non le verrà meno nella presente circostanza.

—

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 15 fino alle 4 del 16 dicembre 1863.*

Pozzo Giuseppe, d'anni 48, di Moncalvo; Ravera Paolo, id. 39, di Torino; Figari Carolina, nata Camillia, id. 70, d'Acqui; Caillo Giuliano, id. 46, di Franchin (Savoia); Brilli Giovanni, id. 60, di Lugano (Svizzera); Chienevale Giuseppa, nata Costa, id. 72, di Torino; Usseglio Giuseppe, id. 35, di Giaveno; Rossi Carolina, nata Cantore, id. 34, di Chiusa.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 4.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 14 dicembre.

Le inquietudini riguardo agli affari dano-alemanni non hanno cessato interamente, quantunque le notizie che ci giungono dall'altra parte del Reno siano tali da tranquillizzare gli animi. Le due grandi potenze alemanne affrettano l'esecuzione federale nell'interesse dello stesso re di Danimarca. Esse impediscono così qualunque collisione fra i due popoli. Il governo danese si dimostrerà riconoscente evacuando l'Holstein, e quindi invece di combattere si negozierà con gran dolore degli alemanni che sono grandemente esaltati. Essi chiedono di battersi, ma i governi hanno troppe ragioni per non far questo favore ai loro governati o nemmeno questa volta si lascieranno trascinare dal movimento nazionale. La Camera dei deputati di Berlino non conserva alcuna illusione sulla politica del gabinetto prussiano, e rifiuterà qualunque soccorso al signor di Bismark. Essa si scuserà di ciò presso il re, spiegandogli chiaramente le ragioni che l'hanno spinta a questo rifiuto. Il re adunque dovrà rinunziare ai crediti chiesti dal suo governo o separarsi dal ministro favorito. La scelta è assai difficile e non è probabile che Guglielmo voglia dividersi da un uomo che egli considera come indispensabile perchè rappresenta meglio di ogni altro il pensiero feudo-legittimista della politica degli Hohenzollern. Sono perciò inevitabili nuove difficoltà parlamentari da questa parte ed è probabile che si ricorrerà di nuovo allo spediente di sciogliere la Camera, quantunque il tentativo sia riuscito assai male altra volta.

La guerra contro la Danimarca nelle circostanze presenti è impossibile. Ciò viene confermato anche dalle lettere che riceviamo da Berlino.

Ma se gli alemanni vedono allontanarsi le probabilità di un conflitto colla Danimarca, essi d'altro canto prestano maggior fede alla possibilità d'una prossima conflagrazione provocata dalla politica francese. La Prussia par credere che la prossima primavera non trascorrerà senza che la Francia venga alle mani colle potenze che rappresentano l'antico sistema. Essa fa dei preparativi e posso assicurarvi che si incomincia ad armare le fortezze renane. Si lavora con grande attività, locchè indica che si crede all'esistenza del pericolo. L'Austria, dal suo canto, fa degli armamenti, l'importanza dei quali non sarebbe punto giustificata dalle intenzioni bellicose contro la Danimarca. Pare che l'Inghilterra abbia dato salutari avvertimenti alla Prussia ed a Berlino si lavora a produrre un riavvicinamento tra Vienna e Pietroburgo.

Il ristabilimento della Santa Alleanza è sempre l'idea accarezzata dalla diplomazia prussiana ed il momento le pare propizio. Non è alcun improbabile che il generale Fleury, il quale anch'esso è incaricato di far dei tentativi presso il signor di Bismark, veda coronati da lieto esito i suoi sforzi. La Francia nulla può aspettare dagli antichi governi. Essa ha già commesso l'errore di lasciar tempo all'entusiasmo che s'era impadronito degli animi di raffreddarsi.

Il governo conoscerà la gravità del proprio fallo quando vedrà l'atteggiamento dell'opposizione liberale riguardo alle quistioni che potrebbero condurci al a guerra. Questo atteggiamento sarà oltremodo pacifico. Alcuni dicono che le guerre altro non farebbero che prolungare la mancanza di libertà all'interno; gli altri respingono tutte le imprese generose, perchè temono la coalizione e dicono che per resistere ad essa converrebbe fare appello, in modo categorico, alla rivoluzione, locchè, a loro avviso, l'imperatore non vorrà mai tentare.

Eppure gli avvenimenti incalzano e converrà trovare un mezzo per uscire dalle difficoltà sorte da una falsa situazione, i pericoli della quale vanno ogni giorno aumentando. E per uscirne non vi è altro mezzo che la guerra, e l'avremo.

L'elezione del sig. Pelletan è pel governo una sconfitta tanto più grave inquantochè esso aveva fatti sforzi grandissimi per impedirla. Il numero dei votanti essendo aumentato e diminuito quello dei voti favorevoli al candidato governativo, la disfatta del governo evidentemente è maggiore. Il signor Baudet aveva assicurato sino a domenica all'imperatore che il suo candidato l'avrebbe vinta.

L'imperatore troverà in quest'elezione una ragione per dare le riforme liberali da gran tempo promesse.

—

Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia* il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 15 dicembre.

S. M. l'imperatore diede ieri una lunga udienza al signor podestà di Vienna, e lo licenziò con incoraggianti parole. — Il cav. di Schmerling, convalescente, ha intenzione di passare le prossime feste a Venezia.

L'*Osservatore triestino* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

Vienna, 15 dicembre.

La *Presse* di iersera ha il seguente telegramma da Gotha 13: Per ordine del duca, il principale comitato d'armamento, che si era formato qui, venne sciolto, e fu impedita la sua ulteriore attività colla minaccia di usare la forza.

Francoforte, 14 dicembre.

Nella seduta della Dieta federale furono stabilite le istruzioni per i commissari civili, come pure una contribuzione matricolare di 17 milioni di fiorini (per l'esecuzione dell'Holstein). Nielssen fu nominato commissario civile nell'Annover invece di Munchausen.

Berlino, 14 dicembre.

Anche le frazioni liberali della Camera dei deputati risolsero di stendere un indirizzo per motivare il rifiuto della legge sul prestito e formulare positivamente la politica riguardo allo Schleswig-Holstein. Il comitato del prestito si dichiarò a favore dell'indirizzo, con 16 voti contro 5.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 17. Tutti reggimenti di cavalleria della guardia e 28 reggimenti di cavalleria di linea furono posti sul piede di guerra.

Credesi che presto verrà tolto lo stato d'assedio in Polonia.

Nuova York, 5. Il congresso si riunirà il giorno 7.

Il *New York's Times* dice che il messaggio del presidente parlerà circa la questione della riunione in modo breve e molto conservativo. Il presidente dichiarerebbe che i progressi della guerra non sono ancora giunti ad un punto tale che una questione così grande possa essere francamente discussa.

L'*Herald* dice che il messaggio esporrà sensi talmente radicali che farà decidere per la nomina di un repubblicano alla presidenza. Il messaggio considererà la questione della schiavitù come risolta praticamente e dirà ch'essa deve definitivamente cessare.

Copenaghen, 16. Un proclama reale, in data di ieri, richiama sotto le armi i soldati che trovansi in congedo per recarsi a difendere nell'Holstein l'onore e la sicurezza della monarchia.

Il giornale *Foedrelandet* assicura che il re di Svezia ha definitivamente risolto di venire in aiuto della Danimarca.

Un dispaccio in questo senso fu spedito ieri da Stoccolma a tutti i grandi comandi militari onde provvedano ai bisogni dell'armata.

Regna grande attività nelle officine dell'artiglieria.

Stoccolma, 16. Il *Giornale ufficiale* annunzia che la Svezia non potrebbe, nè vorrebbe abbandonare in un pericolo la Danimarca.

Parigi, 17. *Senato.* Discussione del progetto d'indirizzo. Sono adottati i paragrafi sino al 7° inclusivo.

Sul paragrafo 8°, relativo alla Polonia ed al congresso, Ségur D'Aguesseau sostiene esser dovere della Francia di agire anche da sola in favore della Polonia.

Larochejaquelein sostiene il contrario, dice di non comprendere i cattolici che predicano in favore della Polonia la guerra, della quale sarebbe preludio l'entrata di Vittorio Emanuele in Roma. Lo scopo dell'Inghilterra in tale questione era di rompere l'alleanza tra la Francia e la Russia.

La discussione continuerà domani.

Notizie di Borsa

	x.bre 16	x.bre 17
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	66 50	66 30
Id. id. . . 4 1[2 0[0	94 90	94 30
Consolidati inglesi . 3 0[0	91 1[8	91 1[8
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	71 75	71 65
Id. id. (*chius. in cont.*)	71 90	71 50
Id. id. (*fine corrente*)	71 75	71 45
Prestito Italiano	— —	71 25
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1047	1027
Id. id. ital.	—	530
Id. id. spagn.	620	610
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	398	392
Id. id. Lomb.-Venete	527	520
Id. id. Austriache	402	398
Id. id. Romane . .	393	385
Obblig. id. id. . .	250	250

(**) *Coupon staccato.*

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO
17 *dicembre* 1863

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	in liquidazione G. p. d. B	in liquidazione Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	71 90	— —	72 20 31 gen.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
16 dicembre.

Consolidati 5 per 0[0 in contanti . .	1	90
Id. 3 per 0[0 in contanti . .	45	—
Prestito italiano	71	85

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.